**L’Ente Bergamaschi nel Mondo rende omaggio a Papa Giovanni XXIII**

1963-2023: 60 anni dalla morte di Papa Giovanni XXIII

**SOMMARIO youtube**

**1963-2023: 60 anni dalla morte di Papa Giovanni XXIII**

Nel primo pomeriggio del 3 giugno 1963, la febbre di Papa Roncalli, gravemente malato (aveva da tempo un tumore allo stomaco), raggiunge i 42 gradi: alle 19.49 dello stesso giorno, il Santo Padre muore. Aveva poco più di 81 anni. *“Perché piangere? E’ un momento di gioia questo, un momento di gloria”* sono state le sue ultime parole, rivolte al segretario, mons. Loris Francesco Capovilla.

**INTRODUZIONE** (foto d’epoca sulla morte di Papa Giovanni XXIII)

Sessant’anni fa, il 3 giugno 1963, alle 19.49, moriva Papa Giovanni XXIII. Questo il comunicato della Radio Vaticana, trasmesso alle ore 19.53: “Con l’animo profondamente commosso diamo il seguente annuncio: “Il Sommo Pontefice Giovanni XXIII è morto. Il Papa della bontà è spirato, oggi, religiosamente e serenamente, dopo aver ricevuto i Sacramenti di Santa Romana Chiesa nel suo appartamento del Palazzo Apostolico vaticano, assistito premurosamente dai collaboratori più intimi e dai medici curanti. Il morbo inesorabile, che si era aggravato negli ultimi mesi e che tuttavia non aveva impedito, al Vicario di Cristo, di espletare con indomita volontà e pastorale zelo, gli ardui compiti del suo alto officio, ha stroncato la sua forte fibra”.

**UN PAPA INNOVATORE** (foto d’epoca su incontro con Jacqueline Kennedy e con sen. Robert Kennedy, messaggio radio sulla pace a Cuba, apertura Concilio, carcerati e malati)

Tutti lo ricordano come “il papa buono”, ma Giovanni XXIII fu anche altro: testimone e protagonista di una società in rapida trasformazione. Il Papa che ha indetto il Concilio Vaticano II ha intuito che anche la Chiesa cattolica doveva accettare la sfida del cambiamento, al suo interno e su scala internazionale. In questo senso Roncalli è stato il primo Papa di un mondo globalizzato, in cui si sgretolavano le antiche frontiere e si aprivano nuovi scenari di dialogo con il mondo.

Angelo Roncalli fu un papa davvero innovatore per quei tempi, un papa che seppe portare una ventata di novità e freschezza nella Chiesa del secondo dopoguerra, ancora legata a riti consolidati da secoli. Papa Giovanni XXIII fu un uomo di gesti straordinari sia a livello storico, ad esempio il suo intervento per risolvere la crisi dei missili di Cuba ed il Concilio Vaticano II, sia anche e soprattutto a livello umano, le sue visite ai malati ed ai carcerati, cose impensabili per l’apparato ecclesiastico di quei tempi.

**UN PAPA EMIGRANTE** (foto di immaginette del papa, e foto d’epoca nelle varie destinazioni europee)

Nella ricorrenza dei sessant’anni dalla morte di papa Giovanni XXIII, l’Ente Bergamaschi nel Mondo ricorda la grande figura del "Papa buono". Il papa bergamasco, nato a Sotto il Monte, l’emigrante più illustre, avendo condotto attività diplomatiche all’estero per ben 28 anni, dal 1925 al 1953. Infatti, nel 1925 è in Bulgaria, quale Visitatore Apostolico; nel 1935, in Turchia e Grecia, quale Delegato; e poi, nel 1944 in Francia, come Nunzio Apostolico. Il 12 gennaio 1953 papa Pio XII lo promosse a cardinale e il 15 gennaio lo nominò vescovo patriarca di Venezia. Qui, vi rimase fino al 1958.

L’Ente Bergamaschi nel Mondo, per ricordare il “papa emigrante”, propone ai suoi emigranti ed ex-emigranti una serie di testimonianze sulla vita e la figura di Papa Giovanni: commenti e pensieri, aneddoti personali e ricordi, che rimandano al grande pontefice bergamasco,

Un atto doveroso, soprattutto verso quei bergamaschi he hanno vissuto l’esperienza dell’emigrazione, e che vedono in San Giovanni XXIII (è stato canonizzato il 27 aprile 2014) il loro “santo protettore”: non c’è famiglia bergamasca all’estero, infatti, che non abbia in casa un’immagine di San Giovanni XXIII.

**“IL DISCORSO DELLA LUNA”** (inserire della testimonianza che ne parla con fotografie depoca)

Uno dei più celebri discorsi di papa Giovanni XXIII è quello conosciuto come “Il discorso della luna”. L’11 ottobre 1962, durante la serata di apertura del Concilio Vaticano II, piazza San Pietro era gremita di fedeli, oltre 200.000, che, seppur non comprendevano a fondo il valore teologico dell’evento, ne percepivano la storicità, la sua importanza per la Chiesa e per il mondo. Chiamato a gran voce ad affacciarsi alla finestra del Palazzo Apostolico, cosa mai immaginata fino ad allora, papa Giovanni disse che non voleva parlare, ma solo benedire i presenti. Ma, davanti a quello spettacolo di piazza, illuminato da migliaia di fiaccole, non potè sottrarsi alla richiesta. Si sporse dalla finestra e condivise con la piazza la soddisfazione per il raggiungimento del grande traguardo: l’apertura del Concilio Vaticano II.

*«Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo. E qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera. Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo… Noi chiudiamo una grande giornata di pace… Sì, di pace: “Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà’.*

*Se domandassi, se potessi chiedere ora a ciascuno: voi da che parte venite? I figli di Roma, che sono qui specialmente rappresentati, risponderebbero: ah, noi siamo i figli più vicini, e voi siete il nostro vescovo. Ebbene, figlioli di Roma, voi sentite veramente di rappresentare la ‘Roma caput mundi’, la capitale del mondo, così come per disegno della Provvidenza è stata chiamata ad essere attraverso i secoli.*

*La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore… Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell’incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c’è, qualche cosa che ci può tenere un po’ in difficoltà… Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: “Questa è la carezza del Papa”. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell’amarezza… E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino. Addio, figlioli. Alla benedizione aggiungo l’augurio della buona notte».*

**PAPA GIOVANNI E’ IL “PAPA BUONO”** (prima che una testimonianza ne parli, da sistemare in modo strategico per spezzare le interviste)

In un’intervista del 2014 al salesiano Marco Pappalardo, il giornalista Antonio Carriero pone questa domanda: *Perché è importante raccontare la vita di papa Roncalli alle giovani generazioni?*

Papa Giovanni è ricordato come “il Papa Buono”. “Qual è la novità? Tutti i papi dovrebbero essere buoni, eppure Giovanni XXIII resta nell’immaginazione della gente come una persona buona nell’aspetto, nel parlare, nell’agire. A questo bisogna aggiungere l’umiltà e la generosità di cuore, la capacità di creare comunione con chi incontrava, l’essere instancabile nel dare speranza anche nelle situazioni difficili. Egli ha saputo conquistare con il suo cuore grande pure i cuori di quegli uomini e quelle donne che non appartenevano alla religione cattolica, cercando sempre di costruire la pace tra i popoli. Ha avuto attenzioni verso tutti prendendosi cura particolarmente dei bambini, delle famiglie, dei carcerati e degli ammalati. Qualcuno ha detto di lui che era ricco, molto ricco, perché aveva dentro un cuore bello, splendente e prezioso come un enorme diamante, e il suo cuore ha arricchito tutto il mondo! Mi sembra che sia un modello concreto di vita per tutti, anche i più giovani, e mostri il materno volto della Chiesa”.

Project creator, editing: Tiziano Piazza

Riprese, montaggio e post-produzione: Nicola Del Prato